

Isis in ritirata, gli alleati avanzano a Mosul assedio alla moschea simbolo del Califfato

LA BATTAGLIA

In Iraq è corsa contro il tempo per espugnare il luogo simbolo dove tutto è cominciato: la moschea di Mosul della fondazione dello Stato islamico, ormai quasi tre anni fa. Le forze regolari irachene sono sempre più vicine alla moschea Al Nouri, nella parte sud-occidentale della cittadella di Mosul, la "capitale irachena" dell'Isis, arrivando a circondarla. Secondo quanto riferito dalla polizia federale, le truppe regolari sono a una distanza inferiore ai 200 metri dal luogo di culto, che ha un grandissimo valore simbolico.

Mistero sulle sorti di Abu Bakr al-Baghdadi, l'auto-proclamato "Califfo" che lì dentro, nel giugno 2014, fondò lo Stato islamico, tra chi lo vuole in fuga verso Raqqa, la "capitale siriana" dell'Isis e chi lo vuole ferito e ancora nascosto in città. «Le forze della polizia federale sono molto vicine alla libe-

razione del minareto di Al Hadba, il secondo obiettivo strategico a Mosul ovest, dopo aver assunto il controllo degli edifici amministrativi», ha riferito ieri il generale Raed Shaker Jawdat, comandante della polizia federale, confermando la liberazione di altri due quartieri centrali di Mosul, Khaled ibn al Walid e Bab al Sijn. La notizia che minareto e moschea siano circondati è confermata dall'Iran attraverso Press TV, dettaglio importante, vista la presenza iraniana sul campo nella lotta contro gli jihadisti dell'Isis. I due edifici sono inoltre visionati dall'alto dai droni.

L'AZIONE

Nel corso delle operazioni sono stati arrestati e uccisi numerosi combattenti dello Stato islamico e catturato, nel quartiere di Bab al Sijn, uno dei suoi esponenti di spicco in città. Si tratta di Hossam Shiit al Jubouri, incaricato dell'Ufficio di "vigilanza" (al Hibbah), che finora funzionava co-

me una forza di polizia e si occupa dell'arresto di chi violava le regole dell'Isis. L'offensiva per liberare la parte occidentale della città simbolo dello Stato islamico, nel nord dell'Iraq, è iniziata il 19 febbraio. Le operazioni sono rallentate dai combattimenti casa per casa, con strade troppo strette per il passaggio dei mezzi militari, e l'attenzione a non colpire civili. Ed è salito a 173.000 persone il numero degli sfollati dai quartieri occidentali di Mosul. Lo ha reso noto il ministro degli Sforzi e della migrazione iracheno, Jassim Mohammed Jaf, aggiungendo che la media è di 7.000-8.000 abitanti al giorno. Il numero di sfollati che invece è rientrato nella parte orientale di Mosul, liberata dallo Stato islamico, è pari a 54.208, secondo i dati forniti dal dicastero di Baghdad. Tra i principali siti di Mosul già liberati anche l'aeroporto, la stazione ferroviaria e il museo cittadino.

Simona Verrazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

